

**I novellieri
italiani
e la loro presenza
nella cultura
europea:
rizomi
e palinsesti
rinascimentali**

**a cura di
Guillermo Carrascón
e
Chiara Simbolotti**

aAccademia
university
press



NOVELLIERI ITALIANI IN EUROPA
testi e studi

ISSN 2421-2040

collana diretta da

Aldo Ruffinatto, Guillermo Carrascón

comitato scientifico

**Pierangela Adinolfi, Erminia Ardissino, Daniela Capra,
Davide Dalmas, Marina Giaveri, David González Ramírez,
José Manuel Martín Morán, Juan Ramón Muñoz Sánchez,
Consolata Pangallo, Monica Pavesio, Patrizia Pellizzari,
Laura Rescia, Roberto Rosselli del Turco, Iole Scamuzzi,
Chiara Simbolotti, Carla Vaglio**

**I novellieri italiani
e la loro presenza
nella cultura
europea: rizomi
e palinsesti
rinascimentali**

**a cura di
Guillermo Carrascón
e
Chiara Simbolotti**

**I novellieri italiani
e la loro presenza
nella cultura europea:
rizomi e palinsesti
rinascimentali**

Questa miscellanea di studi si colloca tra i risultati del Progetto di Ricerca “Italian Novellieri and Their Influence on Renaissance and Baroque European Literature: Editions, Translations, Adaptations” dei **Dipartimenti di Studi Umanistici** e di **Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne** dell’**Università degli Studi di Torino**, finanziato dalla **Compagnia di San Paolo** attraverso l’accordo con l’Università per lo sviluppo della ricerca scientifica.

The articles included in this volume have been selected by means of a peer review process.

IV

Volume stampato con il contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell’Università degli Studi di Torino

aA

© 2015
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino

Pubblicazione resa disponibile
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0



Possono applicarsi condizioni ulteriori contattando
info@aAccademia.it

prima edizione dicembre 2015
isbn 978-88-99200-65-7
edizione digitale: www.aAccademia.it/novellieri4

book design boffetta.com

I novellieri italiani e la loro presenza nella cultura europea: rizomi e palinsesti rinascimentali

Francia e Germania

Perrault et Basile:

Les Fées est-il un palimpseste? Patricia Eichel-Lojkine 5

La «*Vie désordonnée*» di Bianca Maria di Challant:
dalla IV novella di Bandello all'*histoire tragique*
di Belleforest Monica Pavesio 28

L'Amour en son throne: appunti su una traduzione francese
secentesca delle *Novelle Amoroze*
di Giovan Francesco Loredano Laura Rescia 40

La storia di Donna Francesca che umilia i suoi spasimanti
(*Dec. IX, 1*) nelle versioni tedesche
di Arigo e Hans Sachs Maria Grazia Cammarota 56

Ammonire divertendo: Sachs, Boccaccio e un *Decameron*
(apparentemente) moralizzato Raffaele Cioffi 74

The King and the Countess, or:
Bandello at the Baltic Coast Manfred Pfister 87

La ricezione delle novelle del Boccaccio in Germania
nella seconda metà del XV secolo Maria Grazia Saibene 110

Il Calandrino tedesco di Arigo Chiara Simbolotti 126

Inghilterra

Ricezione europea del *Cunto de li Cunti* di Basile:
la traduzione inglese di John Edward Taylor Angela Albanese 143

«Fu già in Venezia un moro molto valoroso».
Giraldi Cinzio e Shakespeare Massimo Colella 158

«This noble and godlye woman»:
Caterina d'Aragona e *The History of Grisilde the Seconde*
di William Forrest Omar Khalaf 173

Boccaccio e Shakespeare. La IV giornata del *Decameron*,
l'amore e il tragico sulla scena Chiara Lombardi 188

Barnabe Riche e la novella italiana. Traduzione e reinvenzione
nel *Farewell to Military Profession* Luigi Marfè 204

**'Scenari' europei del Rinascimento italiano:
dagl'inganni di Nicuola (già Lelia) a Viola
ne *La dodicesima notte*** Eva Marinai 217

***La moral filosofia* di Doni:
l'iconografia della traduzione inglese** Patrizia Pellizzari 234

Italia

***La Posilecheata, una still life* fiabesca** Clara Allasia 255

***Iter gratia itineris*: il valore delle peripezie mediterranee
nel *Decameron*** Marcello Bolpagni 268

**Dalla novella alle scene: Giletta di Narbona
nella *Virginia* di Bernardo Accolti** Matteo Bosisio 285

**La transmisión de motivos novelescos a través
de la comedia nueva: *Don Gastone di Moncada*
de Giacinto Andrea Cicognini** Guillermo Carrascón 298

**La funzione Alatiel. False vergini
in Pietro Fortini** Nicolò M. Fracasso 312

**La raccolta delle *Cento novelle amorose*
de' Signori Accademici Incogniti** Tiziana Giuggia 324

**Indicazioni per curare la malinconia nella novellistica italiana.
Lezioni per il «ben vivere»** Béatrice Jakobs 339

**Riscrivere e rileggere Bandello.
Il destino del paratesto tra *Histoires tragiques* (1559)
ed edizione milanese (1560)** Nicola Ignazio Loi 350

***Griselda, tragicommedia* del balì Galeotto Oddi,
un manoscritto torinese del sec. XVII** Jean-Luc Nardone 364

**«Bisogna scriver de' romanzi, chi vuol encomi»:
Francesco Pona e la costruzione
della «macchina meravigliosa»** Laura Nay 381

***La Griselda*: recreaciones musicales de un argumento
boccacciano en el siglo XVIII** Juan José Pastor Comín 395

Spagna

**Palabras en fuga o silencios en la *Primera parte*
de las novelas de Giraldo Cinzio** Mireia Aldomà García 413

**Bandello y Cervantes. *Novelle, Histoires tragiques,*
Historias trágicas exemplares: hacia *La fuerza de la sangre*
de Miguel de Cervantes** Luana Bermúdez 432

Educare e divertire: <i>La Zucca del Doni en Español</i> e la creazione di un nuovo destinatario	Daniela Capra	444
Lorenzo Selva en el origen del <i>Para algunos</i> de Matías de los Reyes	Alba Gómez Moral	459
<i>Materias deshonestas y de mal ejemplo: programa ideológico y diseño retórico en la narrativa italiana del siglo XVI en España</i>	David González Ramírez	473
El motivo del marido celoso: de la <i>novella</i> italiana a la novela corta española del siglo XVII. Imitación y reescritura en Cervantes, Castillo Solórzano y Juan de Piña	Christelle Grouzis Demory	491
Teoria e pratica dell'utilità della novella. Bonciani, Bargagli, Sansovino e Cervantes	José Manuel Martín Morán	506
La teatralización del mito de Griselda en <i>El ejemplo de casadas y prueba de la paciencia: a propósito de los personajes</i>	María Muñoz Benítez	522
La recepción literaria en el Siglo de Oro: hacia el <i>Decamerón</i> de Lope de Vega	Juan Ramón Muñoz Sánchez	539
De Italia a España: la búsqueda y la creación del marco en <i>Los cigarrales de Toledo</i>, de Tirso de Molina	Manuel Piqueras Flores	556
Política de la amistad en <i>De la juventud</i>, de Francisco de Lugo y Dávila	Carmen Rabell	569
Bandello frente a la comedia del Siglo de Oro: el caso de <i>Linajes hace el amor</i>	Iliaria Resta	585
La tradición griseldiana y las innovaciones en la segunda patraña de Timoneda	Francisco José Rodríguez Mesa	604
El <i>Fabulario</i> de Mey y los <i>novellieri</i> italianos	Maria Rosso	619
Los <i>novellieri</i> en Mateo Alemán: las novelas en el <i>Guzmán de Alfarache</i> (1599-1604)	Marcial Rubio Árcquez	633
Le novelle 'italiane' del <i>Guzmán de Alfarache</i>	Edoardo Ventura	646
Europa		
Del <i>exemplum</i> a la <i>novella</i>	Carlos Alvar	657
Masuccio Salernitano en Europa	Diana Berruero-Sánchez	674
Sulla presenza del <i>Decameron</i> nella letteratura polacca: la novella di Zinevra (II, 9) nelle traduzioni anonime cinquecentesche	Anna Gallewicz	689

Le rôle du <i>Décameron</i> dans l'épanouissement de la nouvelle roumaine	Eleonora Hotineanu	705
Dalla prosa alla poesia. Le prime traduzioni ungheresi del <i>Decameron</i>	Norbert Mátyus	717
La novella italiana in Europa tra Bandello, Yver e Cervantes	Elisabetta Menetti	726

«si este nesçio trujera ala memoria
el probervio que se suele dezir, por
ventura uviera mirado muy bien y
corregido la obra antes que la diera
a estampar»

A.F. Doni, *La Zucca del Doni*
en Spañol, cicalamento XVI

Ammonire divertendo: Sachs, Boccaccio e un *Decameron* (apparentemente) moralizzato

Raffaele Cioffi

Università di Torino

Molto è stato scritto, nell'ultimo secolo e mezzo, in merito al rapporto che intercorre fra il più prolifico dei mastri cantori tedeschi, Hans Sachs, e uno dei grandi autori della letteratura italiana del Trecento, Giovanni Boccaccio. Chiunque abbia avuto la ventura di raffrontarsi con il corpo – in verità molto esteso – delle poesie e delle opere teatrali dell'autore tedesco non avrà potuto far altro che constatare come il nome di Boccaccio risuoni spesso negli *incipit* o negli *explicit* dei componimenti di Sachs. Che si tratti di citazioni del *De casibus virorum illustrium*, di rielaborazioni degli *exempla* contenuti nel *De claribus mulieribus*, o ancora di adattamenti delle novelle del *Decameron*, immediato appare agli occhi del lettore – e del critico – il posto del tutto primario occupato da Boccaccio nell'immaginario creativo di Hans Sachs. A voler dare il giusto peso a un dato prettamente numerico, l'insieme delle tre opere boccacciane risulta infatti essere la fonte di argomento non religioso alla quale il poeta si rivolge con maggiore frequenza: solamente la Bibbia sembra occupare infatti un posto di maggiore pregnanza nella quotidiana opera compositiva di Sachs¹.

1. Per quanto concerne tale posto di rilievo occupato dalle opere del Boccaccio, si ve-

Nota comune degli studi riguardanti il rapporto fra il poeta e le sue molte fonti² si è però presto rivelata la costante preminenza attribuita, non solo in tempi passati, alla corposa presenza del *Decameron* all'interno delle opere dell'autore tedesco. Agli occhi di almeno quattro differenti generazioni di studiosi, le novelle del Boccaccio sono così divenute la musa prediletta del poeta. Tale lettura, se ha certamente messo in risalto il legame fra le novelle italiane e un nucleo di testi notevole per quantità e per varietà, ha relegato in secondo piano non tanto il rapporto con la restante parte del corpo delle fonti, quanto quello fra Sachs e due opere latine del Boccaccio: il *De casibus* e il *De mulieribus*. Una mancanza, quest'ultima, che in tutta sincerità tuttora tarda a venire colmata³.

Tornando, però, a quello che è il nucleo principale di questo breve saggio, come detto ricca è la letteratura riguardante il fruttifero rapporto fra il mastro cantore e le novelle italiane: a partire dai primi studi di Drescher e Stiefel⁴, fino a giungere a quelli di Knappe e Hirdt, la critica appare essersi

dano: J. KNAPE, *Boccaccio und das Erzählild bei Hans Sachs*, in S. Füssel (a c. di), *Hans Sachs im Schnittpunkt von Antike und Neuzeit*, Hans Carl, Nürnberg 1995 pp. 77-78 e W. HIRDT, *Boccaccio in Deutschland*, in H. Rudiger, W. Hirdt (a c. di), *Studien über Petrarca, Boccaccio und Ariost in der deutschen Literatur*, Winter, Heidelberg 1976, pp. 38-45.

2. Il ricco novero degli autori di riferimento di Sachs comprendeva, infatti, non solamente autori appartenenti all'ambito culturale tedesco (Sebastian Brant, Johannes Pauli, Hans Folz), ma anche italiano (Boccaccio e Petrarca su tutti), greco (Tucidide, Euripide, Omero) e latino (Livio, Ovidio, Orazio); per una breve trattazione della circolazione libraria nella Norimberga della Riforma si veda: H. BRUNNER, *Die Reichsstadt als Raum der Literatur. Skizze einer Literaturgeschichte Nürnbergs im Mittelalter*, in S. Glauch, S. Köbele, U. Störmer-Caysa (a c. di), *Projektion – Reflektion – Ferne: Räumliche Vorstellungen und Denkfiguren im Mittelalter*, Walter de Gruyter, Berlin 2011, pp. 225-238. Per quanto concerne la consistenza libraria della biblioteca personale del poeta si veda W. MILDE, *Das Bücherverzeichnis von Hans Sachs*, in D. Merzbacher (a c. di), *Hans Sachs, Handwerker, Dichter, Stadtbürger*, Harrassowitz, Wiesbaden 1994, pp. 38-55.

3. In tal senso si veda N. HOLZBERG, *Hans Sachs Bibliographie: Schriftenverzeichnis zum 400jährigen Todestag im Jahr 1976*, Selbstverlag der Stadtbibliothek, Nürnberg 1976 e ID., *Hans Sachs Bibliographie: 1977-2013*, <http://www.niklasholzberg.com/Homepage/Bibliographien.html>, ultima consultazione 30/09/2105.

4. Fra i molteplici lavori otto- e novecenteschi sulle opere di Hans Sachs si ricordano in questa sede: K. DRESCHER, *Studien zu Hans Sachs. (Neue Folge)*, N.G. Elwert'sche Verlags-Buchhandlung, Marburg 1891 e A.L. STIEFEL, *Über die Quellen der Fabeln und Schwänke des Hans Sachs*, in A.L. Stiefel (a c. di), *Hans Sachs-Forschungen. Festschrift zur vierhundertsten Geburtsfeier des Dichters*, J.Ph. Raw'schen Buchhandlung, Nürnberg 1894, pp. 33-192 e E. GEIGER, *Hans Sachs als Dichter in seinen Fastnachtspielen im Verhältnis zu seinen Quellen betrachtet: eine literarhistorische Untersuchung*, Max Niemeyer, Halle 1904.

egualmente divisa nello sforzo, da un lato, di analizzare le modalità di rielaborazione del testo boccacciano e dall'altro, di individuare le esatte corrispondenze fra le diverse novelle italiane e le opere del poeta tedesco. Se del primo campo di indagine avremo modo di ragionare in seguito, del tutto indispensabile appare in questa sede spendere alcune parole in merito alla non sempre chiara quantificazione del numero di novelle che, nel corso di più di mezzo secolo di attività poetica, sono state riplasmate da Sachs. Come forse è noto, infatti, non tutto il vastissimo corpo di testi a lui ascrivibili venne effettivamente incluso nelle varie edizioni del *Folioausgabe*⁵: una parte consistente dei *Meisterlieder* e degli *Sprüchgedichte*, originariamente copiati da Sachs all'interno dei trentadue volumi manoscritti contenenti le sue opere⁶, risultano quindi attualmente perduti⁷. Come inevitabile, tale indeterminatezza in merito ai reali confini della tradizione testuale ha per lungo tempo influenzato – e in buona sostanza indirizzato – la percezione del rapporto numerico fra novelle italiane e i componimenti del mastro cantore. Dalla consultazione parallela, non sempre del tutto agevole, dell'edizione Keller-Goetze⁸ e del più recente *Repertorium der*

5. Opera a stampa in cinque volumi, realizzata sotto l'impulso di un Sachs preoccupato del destino del ricco corpo delle sue opere, il *Nürnberger Folioausgabe* raccoglie la sua intera produzione poetica e teatrale, ad eccezione dei *Meisterlieder* e degli *Sprüchgedichte*, generi che per loro stessa natura non erano pensati per avere ampia diffusione scritta. Realizzata in prima edizione fra il 1558 e il 1579, tale raccolta ebbe almeno cinque diverse ristampe, la più nota delle quali certamente è la *Kemplerer Ausgabe* del 1612-1616. Fra le altre iniziative adottate dal poeta tedesco in funzione della conservazione delle sue opere vi è anche la stesura di un loro indice dettagliato, il *Generalregister*, conservato all'interno di un manoscritto attualmente custodito presso lo *Stadtarchiv* di Zwickau; per un'edizione di tale indice cfr. H. SACHS, *Das handschriftliche Generalregister des Hans Sachs. Reprintausgabe nach dem Autograph von 1560 des Stadtarchivs Zwickau von Hans Sachs*, R. Hahn (a. c. di), Böhlau, Wien-Köln 1986.

6. Alla penna di Hans Sachs si deve, infatti, la stesura di sedici *Meistergesanbücher* (MG) e di diciotto *Spruchbücher* (SG). La raccolta manoscritta delle opere di Sachs, oggi ridotta a soli diciannove volumi, annoverava però trentadue e non trentaquattro codici, in virtù dell'accorpamento in un unico volume, sia di MG 1 e SG 1, sia di MG 16 e SG 14; per un'attenta analisi della storia e dell'attuale consistenza di tale raccolta di manoscritti si veda: M. BEARE, *Hans Sachs MSS.: an Account of Their Discovery and Present Locations*, «Modern Language Review», 52 (1957), pp. 50-64.

7. Allo stato attuale risultano quasi certamente perduti circa un quarto dei 2020 *Meisterlieder* e quasi un ottavo dei 1900 *Spruchgedichte* composti da Sachs.

8. A. von Keller, E. Goetze (a. c. di), *Hans Sachs: 26 Bände*, Gedruckt für den Litterarischen Verein, Stuttgart 1870-1908; la corposa edizione curata da Keller e da Goetze costituisce solamente uno dei molti lavori che hanno condotto alla progressiva edizione delle opere di Sachs; ricalcata sul *Folioausgabe*, quest'opera non contempla al suo interno il vasto

*Sangsprüche und Meisterlieder des 12. bis 18. Jahrhundert*⁹ appare però possibile evincere come, all'interno del novero delle fonti utilizzate da Sachs, sia attestata la rielaborazione di sessantotto differenti novelle del *Decameron*, quantità che si distanzia di una singola unità da quella¹⁰ indicata negli indici redatti, a suo tempo, da Edmund Goetze¹¹. Una presenza che può essere così schematizzata¹²:

I	2°, 3, 6, 8*, 9	II	2, 4, 5, 6, 7°, 9
III	2, 3, 6, 8	IV	1, 2, 3°, 4, 5, 6, 7, 8, 9*, 10
V	1, 3, 4, 5, 6°, 7, 8, 9, 10	VI	1°, 4, 5, 10
VII	1, 4, 5, 6, 7°, 8	VIII	1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10
IX	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	X	2, 4, 6, 7, 8*, 9, 10

Da una prima lettura dell'elenco delle novelle, non può passare inosservata, da un lato la presenza dell'intera quarta giornata – oltre che di nove decimi della quinta e della nona – e dall'altro la parallela assenza di gran parte della terza e della sesta giornata. Se, per quanto riguarda il caso della

corpo dei *Meistergesänge*, la cui edizione completa e ordinata risulta ancora un *vulnus* della ricerca; per un giudizio di massima in merito alle differenti edizioni delle opere di Sachs, cfr. M. BEARE, *Some Hans Sachs Editions: a Critical Evaluation*, «The Moden Language Review», 55 (1960), n. 1, pp. 51-65.

9. H. Brunner, B. Wachinger (a c. di), *Repertorium der Sangsprüche und Meisterlieder des 12. bis 18. Jahrhunderts*, Max Niemeyer-Walter de Gruyter, Tübingen-Berlin 1986-2009.

10. Goetze non riconosce, infatti, come di ascendenza boccacciana il *Meisterlied: Ein riter wonet in Provincia dem lant* (7 ottobre 1543), rielaborazione di *Dec. iv, 9*, un componimento poetico tramandatoci in due distinte copie incomplete del MG 6, ms. Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek, ff. 418 e 419. A questo proposito appare necessario segnalare una peculiare discrepanza fra il numero delle novelle desumibile dai lavori di Keller-Goetze e Brunner-Wachinger – 67 e 68 rispettivamente, come detto – e quanto segnalato da Knappe. Nella schematizzazione delle fonti che conclude il suo lavoro, Knappe indica un numero di novelle (79) che, al momento, appare francamente difficile da spiegare in base ai componimenti a noi giunti e, soprattutto, ai risultati del lavoro di Brunner e Wachinger. Come comprensibile, le possibili cause di tale discrepanza meriterebbero ulteriori e attente verifiche.

11. Cfr. Keller, Goetze, *Hans Sachs* cit., vol. 26, pp. 173-176; in tal senso, appare doveroso segnalare come di cinquantanove di queste novelle sia edita almeno una delle attestazione poetiche. Dei *Meistergesänge: Der geizig Erminius* (7 novembre 1540; *Dec. i, 8*), *Ein riter wonet in Provincia dem lant* (7 ottobre 1543; *Dec. iv, 9*) e *Der ritter Torello* (28 novembre 1545; *Dec. x, 8*) a quanto mi risulta non esiste alcuna edizione. Delle rielaborazioni in versi di *Dec. i, 2*; *ii, 7*; *iv, 3*; *v, 6*; *vi, 1* e *vii, 7* non rimangono che le attestazioni dei versi iniziali e l'indicazione del metro dei diversi *Lieder*, informazioni testimoniateci all'interno del *Generalregister*.

12. Legenda dello schema: * novella attestata in un singolo componimento inedito; ° novella attestata in un singolo componimento perduto.

terza giornata, una ragione potrebbe essere ascritta alla forte carica erotica che caratterizza tale sezione – argomento sul quale torneremo –, di un certo interesse appare l'assenza di ben sei delle novelle contenute nella sesta giornata, come noto dedicata a una tematica, l'esaltazione della finezza di spirito, che occupa un posto non secondario nella produzione di Sachs.

All'interno delle opere del mastro cantore l'acutezza d'ingegno viene così rappresentata dalla sola arguzia di Madonna Oretta (*Dec.* VI, 1), dalla scaltrezza popolana di Chichibio e di Frate Cipolla (*Dec.* VI, 4 e VI, 10) e dall'alacre motteggio di Giotto a Forese Rabatta (*Dec.* VI, 5); di contro, del tutto assenti risultano non solo personaggi quali Cisti e Monna Nonna de' Pulci (*Dec.* VI, 2 e VI, 3), ma anche le vicende che vedono protagonisti Michele Scalza, Guido Cavalcanti e Fresco da Celatico (*Dec.* VI, 6; *Dec.* VI, 8; e *Dec.* VI, 9)¹³. Appartenenti al medesimo filone – e anch'esse assenti – sono poi tre novelle della prima giornata: la quinta, la settima e la decima. Brevi e incisive nella loro forma italiana, queste ultime, così come le sei citate in precedenza, non difficilmente si sarebbero potute prestare alla realizzazione di *Schwänke* o *Meisterlieder*. Una suggestione che però non pare essere colta da un Sachs forse non del tutto interessato al contenuto di tali vicende o, cosa più plausibile, non convinto dalla possibilità di una loro soddisfacente resa poetica.

Di non facile interpretazione è anche l'assenza di alcune novelle che vedono uomini e donne lottare strenuamente per aver ragione dei rovesci di fortuna, tema che, data anche la spiccata attrazione verso il tragico mostrata da Sachs, risulta di fatto meno rappresentato rispetto alle attese. In tal senso, piuttosto significativa è la mancata attestazione sia delle disavventure che vedono protagonisti Martuccio Gomito e Gostanza (*Dec.* V, 3), sia delle traversie del Conte di Anversa (*Dec.* II, 8), vicende che ben si sarebbero prestate a una rielaborazione, non tanto in chiave poetica, quanto teatrale¹⁴.

13. Del tutto particolare è, in tal contesto, il caso della settima novella della sesta giornata, incentrata, si su un abile detto, ma finalizzata alla maliziosa giustificazione del tradimento coniugale. Un testo che, per tale ragione, deve essere apparso al poeta tedesco non poco conveniente.

14. Sachs, di contro, include nel novero delle sue fonti, tanto *Dec.* IV, 3, quanto *Dec.* IV, 4 e

A tal proposito, un discorso non dissimile merita l'assenza delle avventure di Tebaldo (*Dec.* III, 7) e di Giletta di Nerbona (*Dec.* III, 9), personaggi portatori di virtù che, almeno apparentemente, avrebbero potuto destare l'interesse del Sachs poeta morale e tragico; così come per i casi citati in precedenza, però, tale attenzione non appare essersi risolta in una qualche forma di rielaborazione poetica o teatrale. Volendo ancora una volta cercare una ragione, possibile e naturalmente non comprovata, di tale dato, forse proprio la complessità e la ricchezza delle trame di queste novelle potrebbero avere costituito ostacoli non di poco conto alla loro rielaborazione in versi così come scenica¹⁵.

Un capitolo a sé stante merita infine il ricco numero di novelle che trattano in maniera esplicita il tema del tradimento coniugale o, ancora, che ricadono nel filone erotico. Così come facilmente percepibile dallo schema fornito poc'anzi, inaspettatamente ampio è il novero dei testi di tal fatta che divengono fonte di uno o più componimenti. Una forte incidenza che va probabilmente ricondotta, in primo luogo, all'operazione di moralizzazione delle vicende narrate nell'originale italiano, fattore che, in virtù della obliterazione di ogni riferimento al tradimento coniugale, trasforma le novelle in divertenti esempi di beffa fra coniugi o di ironico castigo ai danni di mariti gelosi e assenti. Tale espediente narrativo è però ben lontano dall'accomunare tutte le rivisitazioni delle novelle di genere erotico; con apparente semplicità e disincanto, infatti, in alcune occasioni Sachs si cimenta nel narrare tradimenti e infedeltà coniugali, mostrando una certa accondiscendenza nei confronti di amori clandestini che, comicamente, divengono ancora una volta strumento di reprimenda nei confronti di uomini gelosi e iracondi¹⁶.

aA

79

Dec. v, 1.

15. In tal senso è indicativa la rielaborazione in chiave teatrale prodotta da Sachs delle vicende narrate nella sesta novella della seconda giornata del *Decameron*. Si veda *Ein comedi, mit XVII personen zu agieren: Die edel fraw Beritola mit ihrem mannichfelligem ungelück, und hat VII actus*, cfr. Keller, Gotze, *Hans Sachs* cit., vol. 16, pp. 100-143.

16. Piuttosto noto è l'esempio del duplice trattamento che riceve la vicenda narrata all'interno di *Dec.* VII, 5: se, infatti, la fedeltà coniugale viene mantenuta intatta nel *Fasnachtspiel: Der groß eyferer, der sein weib beicht höret* – cfr. *ivi*, vol. 17, pp. 29-41 – essa appare comicamente infranta all'interno del *Meisterlied: Der gros eyffrer* – cfr. *ivi*, vol. 22, pp. 303-304 – componimento in cui Sachs non disdegna di mostrare una inattesa ironica benevolenza nei confronti

Un'operazione di ironica rivisitazione, quest'ultima, che in alcuni casi specifici non si è rivelata possibile, o per lo meno produttiva: in tal senso, del tutto evidenti appaiono le ragioni dell'assenza di novelle quali la prima e la decima della terza giornata, la seconda della settima o, ancora, la decima della nona giornata¹⁷.

Così come mostrato dagli sparuti esempi fin qui portati, appare insomma complesso fornire una qualche forma di rigido criterio di selezione in grado di spiegare le scelte di Sachs¹⁸. Piuttosto misteriose sembrano infatti le ragioni che possano aver spinto il poeta a non prendere in considerazione, fra le altre, tre delle novelle della decima giornata – la prima, la terza e la quinta – testi dal forte significato gnomico e morale, o che ancora lo abbiano convinto a prodigarsi in una rivisitazione di *Dec. VII, 1*¹⁹ e a tralasciare al contempo il contenuto di *Dec. VII, 3*. Del tutto simile appare poi la questione inerente l'assenza, non tanto della prima, quanto dell'undicesima novella del *Decameron*: se per quel che riguarda le sconvenienti avventure di Ciappelletto nulla sembra necessario aggiungere, meno comprensibili potrebbero apparire le ragioni del mancato interesse nei confronti dell'imprudente Martellino,

dei rapporti extraconiugali, specie quelli che vedono inconsapevoli protagonisti gli uomini gelosi e possessivi. Per quanto concerne la presenza di una doppia morale, o quantomeno di un punto di vista ironicamente permissivo, all'interno delle opere in versi di Hans Sachs si vedano: HIRDT, *Boccaccio cit.*, pp. 42-45; M. DALLAPIAZZA, *In Cento novella man list. Boccaccios Decamerone in den Fabeln und Schwänken des Hans Sachs*, in D. Klein (a c. di), *Vom Verstehen deutscher Texte des Mittelalters aus der europäischen Kultur. Hommage à Elisabeth Schmid*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2011, pp. 467-476 e G. BORGNET, *Hans Sachs et le Decameron de Boccace: l'exemple du Jeu de Carnaval Der groß Eyferer*, in D. Buschinger, W. Spiewok (a c. di), *Jeu de Carnaval et Fastnachtspiele. Actes du Colloque du Centre d'Études Médiévales de l'Université de Picardie Jules Verne, 14 et 15 janvier 1994*, Reineke, Greifswald 1994, pp. 1-11.

17. Vista la presenza di un *Meisterlied* ispirato al contenuto di *Dec. IX, 2*, inattesa appare l'assenza di un qualche riferimento alle vicende di *Dec. I, 4*; in modo del tutto simile, non può che colpire quella di *Dec. III, 4*, novella non troppo distante per tono e trama da *Dec. VII, 1*. Presente, seppure evidentemente privata di gran parte sua carica erotica, è, infine, la decima novella della quinta giornata.

18. Seppure sia innegabile la presenza di alcuni motivi di esclusione – per esempio la complessità della trama e la presenza di tematiche o contenuti sconvenienti – si rivela, nella sostanza, poco produttivo il tentativo di ingabbiare le scelte compositive di Sachs all'interno di stringenti schemi o di rigide categorie di selezione; per un'ipotesi di schematizzazione, in verità non del tutto calzante, delle cause di esclusione di alcune novelle del *Decameron* cfr. J. ISENRING, *Der Einfluß des Decameron auf die Spruchgedichte des Hans Sachs*, Courier, Genf 1962, pp. 158-166.

19. Le vicende della novella italiana vengono infatti versificate nel *Meisterlied. Das gaist-peschweren*, cfr. Keller, Goetze, *Hans Sachs cit.*, vol. 22, pp. 228-229.

fatto salvo voler legare tale dimenticanza a una questione di prudenza – più che sensibilità – in ambito religioso.

Il rapporto fra Sachs e il *Decameron* non appare, dunque, facilmente interpretabile in modo univoco, una sensazione che risulta del tutto confermata dalla lettura del corpo di testi di ascendenza decameroniana ascrivibili al poeta. Le poesie e le opere teatrali ci testimoniano, infatti, di un autore abile sia nel riplasmare eventi e luoghi, sia nel rivisitare i molteplici personaggi che animano le novelle del Boccaccio. Ma se le variazioni di trama rivelano molto delle tecniche di rilettura delle fonti poste in essere da Sachs²⁰, è proprio la rielaborazione dei personaggi a risultare del tutto significativa.

Nella sua versione tedesca, il multiforme universo ideato da Boccaccio appare popolato da nobili, mercanti e contadini che, anche quando italiani, si ergono sovente a portatori di pregi e difetti tedeschi per patria e cinquecenteschi per epoca: sulle fortune e sulle sventure che li vedono protagonisti Sachs indugia solitamente quanto necessario ai suoi fini, morali o comici, non stravolgendone però quasi mai anima e caratteri originari. I membri del clero, poi, incarnano modi e caratteri che parimenti potrebbero essere attribuiti tanto a un italiano del Trecento quanto a un tedesco del Cinquecento. Ad essi il poeta sembra interessarsi in maniera più divertita che polemica, trovando in questo una perfetta corrispondenza nella sua fonte italiana: i vizi – molti – e le virtù – poche – di abati e frati sono infatti evidenziati suscitando spesso un sorriso e, solo molto di rado, lasciando libero sfogo a un attacco nei confronti della cristianità romana²¹.

aA

81

20. Riguardo sia le diverse tipologie di rilettura delle novelle del *Decameron* sia gli espedienti narrativi messi in atto da Sachs cfr. KNAPE, *Boccaccio und das Erzähl lied* cit., pp. 65-71 e J.M. PASTRÉ, *Fastnachtspiel et récit bref: l'interférence de deux genres littéraires en Allemagne aux XV^e et XVI^e siècles*, in D. Buschinger, W. Spiewok (a. c. di), *Le récit bref au Moyen Âge. Actes du Colloque des 8 et 9 mai 1988*, Centre d'Études Médiévales, Amiens 1989, pp. 141-150.

21. Una posizione spiccatamente critica nei confronti della sfera religiosa di ambito cattolico sembra trasparire in soli tre casi, legati nello specifico alle rielaborazioni di *Dec.* 1, 6 e di *Dec.* vi, 10, così come facilmente percepibile nel *Fastnachtspiel: Der ketzermeister mit den vil kessel-suppen* e nei *Meisterlieder: Der prueder Zwieffel e Der münlich Zwieffel mit seim heythumb*. In questi testi Sachs, abbandonato qualunque intento comico o ironico, lascia libero sfogo a un'accesa e violenta polemica contro i costumi corrotti dei frati. Cfr. Keller, Goetze, *Hans Sachs* cit., vol. 14, pp. 304-319, E. Goetze, C. Drescher (a. c. di), *Sämtliche Fabeln und Schwänke von Hans Sachs*, Niemeyer, Halle 1900, vol. 3, pp. 248-249 e Keller, Goetze, *Hans Sachs* cit., vol. 9, pp. 420-423.

Scaltrezza e ingenuità ben poco si vedono sminuite nel passaggio in terra tedesca, così come inganno e beffa trovano nella penna di Sachs un attento estimatore, non di rado in grado di mostrare un'ironica quanto partecipata approvazione: che Calandrino diventi l'ingenuo contadino Dilltap, perseguitato più dalla sua ingenuità che dalla compagnia di dispettosi amici, o che rimanga uno sprovveduto pittore italiano, sembra aver minimo peso negli intenti di un poeta interessato a bersagliare avidi e ingenui, meglio se divertendo²².

Le virtù mercantesche dei personaggi, infine, si distanziano appena da quelle che avevano animato le vicende dei loro antenati fiorentini e italiani, così come in maniera del tutto simile trova spazio una gelosia che, tristemente, si trasforma in strumento di oppressione di mogli, figlie e sorelle: ragion di mercatura e avidità, così come sopruso e violenza non hanno né tempo né patria. Tedesche o italiane, le vicende narrate appaiono avere per Sachs il medesimo valore, quello cioè di essere sprone ed esempio per il pubblico.

A tal proposito, del tutto unico è il peso esercitato dalle figure femminili del *Decameron*: vedove o nobili, donne di corporazione o contadine, così come religiose e regine; alle donne – italiane e tedesche – viene riservato un trattamento in alcuni casi del tutto inatteso. Ingenua e sottomesse, scaltre e avvedute o, ancora, tiranniche e infedeli, le donne del *Decameron* si trovano infatti ad assumere, in molte delle opere di Sachs, un rilievo ben maggiore rispetto ai loro compagni e amanti. La donna, specie se trasformata in membro di una famiglia artigiana e corporativa, diviene spesso strumento di critica nei confronti della società cittadina. Impossibilitate a reagire di fronte al volere dei genitori e del marito²³, alcune delle donne del *Decameron*, in modo particolare le eroine

22. Nelle opere teatrali e in versi di Sachs, così come nelle novelle italiane, a fare da contraltare alla più estrema ingenuità – o avarizia – vi è la scaltrezza, dote che viene però non di rado trasformata in strumento di esaltazione, del tutto ironica, dell'ingenuità dei protagonisti dei *Lieder* o degli *Spiele*. List e *Gegenlist* vengono dunque lodati *in absentia*, in virtù proprio della nutrita schiera di personaggi che, per loro sfortuna, non ne sono portatori.

23. In questo senso si veda, fra gli altri, G. BORGNET, *De Boccace à Hans Sachs: la réception en Allemagne de la dernière nouvelle du Décaméron*, in D. Buschinger, W. Spiewok (a c. di), *Die kulturellen Beziehungen zwischen Italien und den anderen Ländern Europas im Mittelalter* (Florenz, 28.-31. Mai 1993), Reineke, Greifswald 1993, pp. 47-55.

tragiche, suscitano non di rado la sincera pietà del poeta²⁴; se l'amore deve essere parimenti consacrato alle regole della corporazione e alle norme della fede cristiana, le giovani non devono però essere private, così come le eroine boccacciane, del diritto di godere di tale sentimento²⁵. Proprio in virtù di questa predominanza della figura femminile quale moglie e compagna fedele, non può che sorprendere sia la già citata presenza di un nutrito numero di giovani fanciulle che, al pari delle loro antecedenti italiane, non si esimono dal tradire i propri compagni, sia l'assenza di una esplicita condanna nei loro confronti. A voler infatti dare seguito alla diffusa identificazione di Hans Sachs quale «poeta della moralità»²⁶ e della rettitudine, il messaggio trasmesso da tali componimenti, così come una parte non trascurabile delle novelle del *Decameron*, ben poco sembra adattarsi a possibili – o presunti – progetti moralizzatori²⁷. Un atteggiamento apparentemente contraddittorio che, forse, trova la sua spiegazione nella biografia di un poeta tanto prolifico quanto complesso.

24. Le disavventure che vedono protagoniste alcune delle donne del *Decameron* divengono poi per il poeta motivo di sentito sdegno nei confronti degli uomini che, ciecamente, si trasformano in loro carnefici. Non di rado le eroine tragiche boccacciane divengono emblemi della condizione delle giovani donne di corporazione, così come i loro carnefici appaiono spesso assumere i caratteri di uomini tedeschi accecati, non solo dalla gelosia, ma anche da grette e materiali logiche commerciali.

25. Per una lettura del concetto quasi dicotomico di amore consacrato (*ehlich lieb*) e di amore non regolamentato (*unordentlich lieb*), si vedano: D. KLEIN, *Bildung und Belehrung: Untersuchungen zum Dramenwerk des Hans Sachs*, Heinz, Stuttgart 1988, pp. 192-225, B. KÖNNEKER, *Die Ehemoral in den Fastnachtspielen des Hans Sachs. Zum Funktionswandel des Nürnberger Fastnachtspiels im 16. Jahrhundert*, in H. Brunner, G. Hirschmann, F. Schelbögl (a. c. di), *Hans Sachs und Nürnberg: Bedingungen und Probleme reichsstädtischer Literatur. Hans Sachs zum 400. Todestag am 19. Januar 1976*, Selbstverlag des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg, Nürnberg 1976, pp. 219-244 e D. BUSCHINGER, *Hans Sachs et Boccace. Une approche*, in Buschinger, Spiewok, *Die kulturellen* cit., pp. 57-66.

26. Per un'approfondita trattazione della figura di Sachs quale poeta della moralità, definizione spesso abusata, si rimanda a M.E. MÜLLER, *Der Poet der Moralität. Untersuchung zu Hans Sachs*, Peter Lang, Bern 1985.

27. In questo modo Willi Hirdt riassume la sensazione di iniziale smarrimento dello studioso posto al cospetto del fitto rapporto fra Sachs e il *Decameron*: «Wenn man sich vor Augen hält, daß der Dichter der Wittembergich nachtigal einer der engagiertesten Anhänger Luthers und ein durchaus einflußreicher Befürworter seiner dogmatisch-liturgischen Neuerungen ist, so muß auf den ersten Blick verwunden, daß Boccaccios Decamerone für hin als Stoffquelle mit geistlichen Schriftum, insbesondere der Bibel, in Konkurrenz treten», cfr. HIRDt, *Boccaccio* cit., p. 42. A tal proposito, seppure spesso posta in secondo piano, non va dimenticata la portata numerica stessa dei testi che Sachs desume dal *Decameron*, un corpo di poesie e opere teatrali che supera di poco le 130 unità.

Il rapporto fra Sachs e il *Decameron* è, infatti, relazione di lunga durata che accompagna il poeta per oltre mezzo secolo, dalle passioni giovanili fino all'età matura. Durante tale periodo di tempo egli, non solo affina le sue abilità compositive e narrative, ma mette in evidente risalto i diversi aspetti di una personalità poliedrica. Così come desumibile dalla lettura delle sue opere, accanto allo scrittore dedito all'intrattenere educando, si staglia il *Meistersinger* che rivolge le proprie poesie alla gente di strada, personaggio che a sua volta ben convive con l'autore di liriche di tema politico ed esaltatore della Riforma: una molteplicità di volti che ben si rispecchia nell'ampio numero di generi letterari coltivato dal mastro cantore. A fianco del dialogo religioso e politico, della poesia d'occasione e dell'encomio, uno spazio preponderante occupano generi quali commedia e tragedia, *Faßnachtspiele*, *Meisterlieder* e *Spüchgedichte*, reinventati da Sachs e di ampia circolazione i primi, più strettamente normati gli ultimi due, tutti forniscono al poeta una notevole libertà nella rielaborazione delle sue fonti, non ultimo il *Decameron*. Più che riadattare la propria arte poetica al testo di origine, Sachs spesso adatta la fonte al genere letterario di destinazione, oltre che al pubblico o alla finalità – morale, comica o polemica – che egli si è proposto. Il *Decameron*, per sua stessa natura, è opera dai mille volti, ricca di personaggi dai caratteri più disparati e portatrice di vicende dai toni eterogenei e variegati; proprio in tale modo, a ben vedere, Sachs avvicina e rilegge l'opera del Boccaccio.

Al di là di qualunque possibile schematismo proposto in passato, appare dunque ragionevole considerare l'attenzione del poeta tedesco verso il *Decameron* come il risultato di un lavoro di composizione ininterrotto e del tutto funzionale a quel che il mastro cantore voleva o si sentiva in dovere di comunicare. Se educare e ironizzare costituivano due delle finalità da perseguire con maggiore costanza, una posizione parimenti centrale ricoprivano il divertire, il polemizzare e l'istruire²⁸. Per tale ragione, risulta forse del tutto frettoloso ridurre il lavoro di riscrittura messo in atto dal poeta a una semplice volontà di semplificazione dei differenti nuclei te-

28. Per un quadro piuttosto esaustivo, seppure limitato al solo genere teatrale, dell'ampio spettro di finalità morali ed educative delle opere di Hans Sachs, si rimanda a KLEIN, *Bildung und Belehrung* cit., pp. 137-141 e 243-250.

matici del *Decameron*, o ancora di loro avvicinamento ai costumi tedeschi. Così come probabilmente da circoscrivere è la lettura di un Sachs moralizzante e moralizzatore, tutto concentrato a privare delle ambiguità e criticità le varie novelle italiane, così da renderle funzionali a un determinato messaggio morale o, in alternativa, innocue.

Per concludere, il dialogo fra Sachs e le novelle del Boccaccio si rivela, dunque, processo aperto e libero, un lavoro di riletture strettamente legato alle necessità compositive di un poeta abituato tanto ad attingere a una singola fonte, quanto alla rielaborazione di materiali provenienti da più opere²⁹. Quello che ci testimonia il ricco corpo di testi di ascendenza decameroniana è, sì, il dialogo fitto fra il poeta e quella che forse è la sua fonte di elezione, ma anche il rapporto stretto e profondo fra Sachs e quell'umanità comica e tragica che anima le novelle del *Decameron*: un legame sincero che ben si esplicita nel trattamento che il poeta tedesco riserva alle eroine tragiche dell'opera italiana. Così come coloro i quali lo hanno preceduto e, in particolare, lo seguiranno, egli appare infatti del tutto conquistato dall'ampio numero di vicende tragiche narrate all'interno delle cento novelle; gli amori contrastati e gli improvvisi rovesci di fortuna, così come la virtù e il contegno delle donne – e, in misura minore, degli uomini – che ne sono protagoniste, forniscono un materiale che il poeta sembra giudicare preziosissimo e verso il quale mostra una predilezione in alcuni casi evidente³⁰. Non a caso, all'interno della sua sconfinata produzione, fra le più note e più pregiate spiccano proprio le opere che vedono protagoniste Lisabetta, Ghismunda, Ginevra, Beritola e Griselda. Eroine, queste ultime, che nella loro tragicità si rivelano quale piccolo, seppure prezioso, esempio di lettura

aA

85

29. A questo proposito, una panoramica sintetica di alcuni aspetti dell'utilizzo in chiave tedesca del *Decameron*, e a latere del *De mulieribus claris* è fornita in M. DALLAPIAZZA, *Hans Sachs und Boccaccio. Überlegungen zu einer rezeptionsgeschichtlichen Systematik*, in A. Noe, H.-G. Roloff (a c. di), *Die Bedeutung der Rezeptionsliteratur für Bildung und Kultur der Frühen Neuzeit (1400-1750)*, Peter Lang, Bern 2012, pp. 85-118.

30. In tal senso, del tutto significative non sono tanto le due differenti versioni delle vicende che vedono protagoniste Ginevra (*Dec.* II, 9) o Ghismunda (*Dec.* IV, 1) o le tre rivisitazioni delle traversie di Beritola (*Dec.* II, 6), quanto i quattro differenti componimenti che Sachs dedica alla figura di Lisabetta (*Dec.* IV, 5), forse, fra le donne boccacciane, la prediletta del poeta tedesco.

e riadattamento della realtà multiforme che popola il *Decameron*. Un insieme di personaggi, italiani per origine ma bavaresi per modi e costumi, che non possono far altro che suggerire, senza alcuna malizia, l'esistenza un po' peculiare di un piccolo *Decameron* di Hans Sachs, o quantomeno di un suo Boccaccio del tutto personale e, senza dubbio, solo in parte moralizzato.